

Giacobbe rimase solo e un
uomo lottò con lui fino
allo spuntare dell'aurora
(Genesi 32,25)



il guado

Gruppo
del
guado
CRISTIANI
OMOSESSUALI
MILANO

SOMMARIO:

- Pag. 2 Editoriale
- Pag. 3 25 XII 1986
- Pag. 5 Lettera aperta
- Pag. 8 Gruppo Davide e Gionata
- Pag. 11 Relazione di Mons. Bettazzi
- Pag. 15 Incontro di Venezia
- Pag. 17 A proposito di...
- Pag. 19 Riunione del 8 novembre 86
- Pag. 23 Poesie
- Pag. 24 Opinioni in libertà
- Pag. 27 Rapporto dalla catacomba
- Pag. 30 Notiziario gruppo Davide e Gionata

Chiunque voglia prendere contatto con il nostro gruppo
scriva al seguente indirizzo:
GRUPPO DEL GUADO
presso Libreria Claudiana
Via Francesco Sforza 12a
20122 MILANO

Si tenga presente che questo è soltanto un recapito postale

Pro manuscripto



Maino: Natale 1986

no: 18

il guado

Editoriale

2

Cari Amici del Guado,

questo bollettino esce alla fine di un anno che ha visto addensarsi nere nubi all'orizzonte, e arrivare per il Natale il bel regalo della "lettera", ma non vogliamo e non dobbiamo perderci d'animo, perciò

BUON NATALE A TUTTI

Come noterete questo numero è piuttosto corposo, ci sono molti interventi interessanti: la nostra risposta dalla catacomba, la relazione sull'incontro di Venezia, l'intervento del Pastore Doucé all'incontro di novembre, e il regalo che ci fa mons. Bettazzi che ha concesso la pubblicazione della sua intervista rilasciata al gruppo Davide e Jonathan di Torino, leggete le sue parole, tra tante condanne ecco una voce che, se non assolve, almeno cerca di comprendere invece di condannare.

Tra le scadenze di fine anno vi ricordo che è ora di

rinnovare l'abbonamento

per quanti desiderano ricevere il bollettino, per i prossimi mesi sono allo studio due gite: per gennaio, tempo permettendo si pensa di visitare Cremona e Don Goffredo, che si è reso tanto disponibile, mentre in febbraio si pensa di recarsi per un sabato e domenica in montagna. Chiudiamo ricordando che il consiglio è attualmente formato da: Roberto C., Piergiorgio P., Antonio F., Mario M. e Gianco

mentre salutiamo Aldo M., Flavio C. e Roberto F. che hanno lavorato nello scorso anno, vi ricordiamo di mandare il **questionario compilato**, e una vostra lettera, se volete, al nostro recapito postale presso la Libreria CLAUDIANA.

P.S. Ciao a tutti e anche **BUON ANNO !!!!!!!!!**

Il costo dell'abbonamento al nostro bollettino è stato stabilito in Lit.12.000 tenendo conto dell'aumento delle tariffe postali; potete mandare la quota in francobolli o mediante vaglia intestato al Gruppo del Guado presso Libreria Claudiana, Via Francesco Sforza, 12/A - 20122 Milano.

RIUNIONI DEL SABATO:

10 gennaio 1987

7 febbraio 1987

7 marzo 1987

4 aprile 1987

Sabato 11 aprile 1987, incontro prepasquale.

25 XII 1986

Natale borghese, al caldo, sicuro, tranquillo, che senso ha? La festa dei bimbi, Gesù bambino..... leggende, favole e così la fede nell'incarnazione diventa una cosa da bambini che, fatalmente, con l'età adulta si perde.

No, Cristo è ben altro! Natale è la celebrazione della vita, perché Lui ha scelto la nostra vita, ma è anche l'inizio del dramma umano. Natale come origine della nostra forza che è debolezza, perché Natale deve diventare per noi consapevolezza di non usare più della nostra forza che può essere, bellezza, cultura, classe sociale, danaro, politica, successo.... Ripenso ai Natali della mia vita e tremo.

Quante parole inutili, quanta esteriorità, quanta emotività e spreco di sentimenti, peggio di sentimentalismo. Oggi la mia coscienza è sconvolta, ma oggi, per Sua grazia, è scesa in me la certezza di cosa voglia dire che Cristo si è fatto uomo.

Come mai, mi chiedo angosciato come è possibile che non me ne sia accorto prima? Ho avuto in questi ultimi tempi un grande dono: l'incontro ed il breve amore con Amos. E' da un mese ormai che non lo vedo più, ma lo so sicuro, libero, tranquillo. Lui ha creduto di aver trovato in me un aiuto, uno dei tanti possibili, ma io ho scoperto, ancora una volta in lui la realtà del Signore Gesù. Ho riconosciuto per quanto possa sembrare paradossale, assurdo, anche insultante il Cristo che non è passato invano nella mia strada.

Chi mi fa scrivere queste cose? Che coraggio debbo mai avere per gridare queste realtà che per i "buoni", i "benpensanti" sono solo scandalo e quasi bestemmia, provocazione?

Non cerco la provocazione, sto solo urlando la realtà di quel Dio che ho incontrato, per l'ennesima volta, in un fratello. Il viso dolce, giovane e bello di Amos sta sfumando nel ricordo, l'amore per lui, che è il mio limite è passato anche per il suo corpo, torna ora quello che è sempre stato: passione disperata, invincibile per la vicenda umana di tanti uomini come me, che anzi stanno anche peggio di me.

Questo è oggi finalmente, veramente Natale. Ieri ho letto un ar-

3

titolo che cercando il senso della celebrazione natalizia si chiede se essa veli la disperazione nel rimpianto e nasconda la speranza della memoria. Oggi io credo che mi è concesso di vivere la risposta a questa sfida. E la sto vivendo proprio perchè la tentazione del cuore turbato ed angosciato non solo si vela, ma quasi si nutre di rimpianto, di malinconia e rischia è la tentazione di diventare disperazione, rischia di perdere ogni significato. Ma è stato e certo lui per primo non se ne è reso conto e non lo capirà mai, è stato Amos che mi ha dato la risposta.

Una risposta che non è una ricetta e neppure una soluzione. La speranza della memoria è per me riaffermare oggi Natale di Cristo che ancora e sempre non mi stancherò di spendere quel che resta della mia vita, delle mie forze, di me stesso, peccati e difetti, pregi e virtù, perchè l'uomo abbia, viva una speranza.

Perchè il fratello, il compagno, l'amico sappia scoprire e possa concretamente trovare nell'altro quella solidarietà, quella capacità di condivisione, di "compassione" (patire insieme) che è la realtà più profonda dell'essere uomo. E' questo il senso dell'incarnazione è questa la natività.

Cantate al Signore un cantico nuovo: "nuovo" fratelli, uomini doloranti e sperduti come me, nuovo perchè noi ci ripromettiamo a quel piccolo uomo di Betlemme, la nostra decisione di vivere, fino in fondo, la nostra umanità.

Un amico



Lettera aperta al popolo di Dio ed ai suoi pastori

Nel recente documento sulla cura pastorale delle persone omosessuali il Magistero della Chiesa cattolica ha ribadito la sua tradizionale contrarietà ad una valutazione positiva dell'inclinazione e del comportamento omosessuale. Lo ha fatto sostanzialmente appellandosi, in modo più o meno esplicito, a:

- 1 - ai testi delle Sacre Scritture e della tradizione patristica;
- 2 - ai risultati delle scienze umane;
- 3 - ad "una visione più completa della persona umana"(par.2) che non comprenderebbe l'omosessualità come modalità lecita di esistenza e di interrelazione;
- 4 - alle conseguenze socialmente deleterie che avrebbe l'accettazione morale e nella legislazione civile dell'omosessualità.

Di conseguenza la Chiesa cattolica disconosce riflessioni teologiche che legittimino l'omosessualità e linee pastorali per persone omosessuali che non siano attuate in vista della rinuncia alla loro condizione; e non da ultimo la Chiesa accusa tali riflessioni e linee pastorali di nascondere e favorire ambigui intenti di manipolazione dei pastori, nonchè di sovversione dell'insegnamento della Chiesa.

Su tutti questi contenuti della lettera avremmo tante cose da dire, ma questo non gioverebbe all'obiettivo che ci poniamo: lanciare a tutti i credenti un messaggio evangelicamente ed umanamente fondato.

Allora non ci soffermeremo su una confutazione del richiamo ai testi biblici: preparati teologi hanno già dimostrato e ancora dimostreranno l'impossibilità di trovare in essi una visione complessiva della sessualità, da cui dedurre valutazioni univoche sull'omosessualità; nè insisteremo sul richiamo alle scienze umane, che sono quanto mai divise e divergenti nella spiegazione dell'omosessualità, per quanto questo non sia detto nel documento. Ci preme invece dire il non detto, e forse non dicibile per la Chiesa cattolica, sui restanti aspetti.

Innanzitutto questo documento dà l'impressione di essere frutto, più che di una serena ed evangelica ricerca di riflessione pastorale, del senso di impotenza della Chiesa di fronte alle modificazioni interne ad essa, sia nel popolo che nell'intelligenza teologica, in materia di sessualità; e data la tradizionale chiusura del Magistero ad un confronto paritario ed anche all'eventuale ammissione di sue errate valutazioni nel passato, l'unica reazione è sempre quella di un richiamo a se stesso e alla propria inconfuta-

bilità; a cui si aggiunge la poco dignitosa tattica di mettere in cattiva luce chi esprime idee e posizioni differenti in ogni materia: ovvero accusare d'intenti destabilizzatori nei confronti della Chiesa, di nascondere e favorire ideologie materialistiche e "quindi" anticristiane, di creare confusione tra i pastori. Come non vedere il lato ridicolo (ad essere buoni) di tali argomentazioni, dove la paura della differenza di opinioni e del pluralismo, e l'incapacità di discussione e confronto ricorrono alla messa in discussione della buona fede dei dissenzienti?! Viene la tentazione di fare altrettanto con chi si pone in termini così sleali.

Ma questo provoca amarezza ed indignazione in misura ben minore di quanto non facciano le restanti argomentazioni contro la liceità dell'omosessualità. "L'attività omosessuale non esprime un'unione complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice l'avocazione a un'esistenza vissuta in quella forma di auto-donazione che, secondo il Vangelo, è l'essenza stessa della vita cristiana."(par. 7).

Tale affermazione ci pare infondata. Come non vedere che non si può ridurre la sessualità solo alla complementarietà fisica ed alla possibilità di procreazione? E che è ridicolo ritenere che senza tale complementarietà e senza la procreazione manca l'auto-donazione?

La capacità di auto-donazione dipende dalla maturità e dalla crescita dei singoli individui, e non dall'orientamento sessuale; e questo non solo nella sfera della sessualità ma nell'intera rete di relazioni con gli altri che ogni uomo ha. La persona omosessuale se ascoltata parla non solo di desiderio fisico ma anche di innamoramento e di amore per l'altro; parla di desiderio di progettare la propria vita con la persona amata; e parla di un'apertura al mondo proprio per la possibilità dell'auto-realizzazione e dell'auto-donazione vissute nella relazione d'amore. Se tutto questo l'omosessuale desidera attuare, Dio non può che approvare; perchè ciò rientra nella finalità della creazione, che chiama alla vita ed all'espressione gioiosa di ciò che si è in quanto creature.

La propria realizzazione e felicità passa dunque anche per le persone omosessuali o attraverso le modalità e potenzialità d'amore proprie a loro in quanto creature. Allora le persone omosessuali non possono intravedere in queste linee pastorali quella cura evangelicamente fondata "di cui hanno bisogno e diritto" (par.16); ma vedono anzi in esse motivi di destabilizzazione psicologica e di persecuzione morale, ed il rischio sempre presente di una messa alla prova della stessa fede in Cristo. Proprio in questa fede troveranno forza e motivi di dignitosa e ferma contrapposizione.

Il perdurante rifiuto dell'omosessualità trova radici secondo noi non in ra-

gionevoli visioni della persona e della natura umana, ma in una continua identificazione dell'omosessualità con una componente sociale minoritaria che viene sentita come una minaccia all'ordine morale e sociale dominante, ed in una sfera emotiva di paura che l'omosessualità riguardi un po' tutti. Ma le persone omosessuali non chiedono che di poter essere se stesse e di amare il proprio compagno/a alla luce del sole; non credono giusto di dover essere criminalizzate per attentati all'ordine morale e sociale che non fanno.

Ci sembra ragionevole e conforme al comandamento evangelico dell'amore che gli eterosessuali si chiedano per esempio come si sentirebbero se fossero colpevolizzati e condannati per l'attrazione provata verso l'altro sesso e per l'amore per il compagno/a, e se venisse loro chiesto di rinunciare a tutto ciò. E ci sembra ragionevole e conforme al comandamento evangelico dell'amore affermare che è il COME si vive ogni relazione umana ciò che qualifica l'esistenza di una persona.

Concludiamo invitando ogni cristiano ed ogni pastore del popolo di Dio a considerare di più quello che ogni persona omosessuale esprime personalmente e non attraverso altre persone non delegate come proprio bisogno e diritto, come propria autentica aspirazione.

Fraternamente, i componenti del

Gruppo del Guado, Cristiani omosessuali Milano.



GRUPPO DAVIDE E GIONATA

8

Su di un tema come quello dell'omosessualità, da un documento della Santa Sede, noi, omosessuali credenti, non ci aspettavamo nulla di nuovo.

Vorremmo tuttavia mettere in evidenza alcuni aspetti positivi e i vari negativi presenti nello scritto.

Il fatto stesso che il magistero ecclesiale riconosca finalmente l'esistenza di un problema omosessuale anche all'interno della Chiesa e gli accordi una certa importanza è un fatto positivo.

Noi avremmo però preferito un intervento che fosse nato dal desiderio di aiutare chi vive con difficoltà la condizione di omosessuale e di credente.

Positivo il riconoscimento della "necessità di studiare attentamente il problema, di impegnarsi concretamente e di avviare riflessioni oneste e teologicamente equilibrate".

Interessante e nuovo l'incoraggiamento ai Vescovi perchè promuovano pastorali per gli omosessuali servendosi anche delle scienze umane e dei teologi; come pure positivo è l'accento ad una catechesi che tratti anche dell'omosessualità e che sia rivolta ad aiutare le famiglie di omosessuali.

Dovuta, ci sembra, la condanna alle violenze verbali o fisiche contro gli omosessuali, anche se, le indicazioni proposte non potranno che accentuare una condizione di già pesante disagio.

Indubbiamente, sotto l'aspetto pastorale vi sono alcune novità, ma le riaffermazioni morali ed il modo con cui vengono proposte alle Chiese locali, presentano, a nostro avviso, alcune asserzioni di notevole gravità che lasciano perplessi e sconcertati perchè decisamente lontane dai problemi e dalla vita degli uomini.

Gravissima l'affermazione che l'inclinazione omosessuale è "oggettivamente disordinata". Ciò significa che gli omosessuali saranno sempre condizionati perchè, volendo o no, il loro comportamento sarà sempre la conseguenza del loro essere. Una simile affermazione accentua fortemente il già grave peso della "diversità" e nega quanto poi si afferma in seguito, ossia che l'omosessuale è realmente libero nelle sue scelte.

Forse, visto l'intento pastorale della lettera, era il caso di pensare quale effetto potranno avere queste parole su molti omosessuali credenti e sulle loro famiglie.

Si accenna spesso alle Scienze, ma si ha l'impressione che da queste si attinga solo quanto può servire, trascurando studi seri ed approfonditi e soprattutto dimenticando che in merito all'omosessualità nulla vi è sinora di certo e sicuro.

E' poi evidente come sia ancora dominante una concezione della gerarchia e del magistero come potere e come controllo, soprattutto quando la lettera si preoccupa affinché le Chiese locali non vengano ingenuamente manipolate da chi vuole modificare la dottrina della Chiesa.

Si dimentica, invece, che sono proprio le Chiese locali a vivere la realtà quotidiana degli uomini e ad incarnare l'annuncio evangelico e tradurre l'insegnamento della Chiesa vivendo profondamente la Carità.

L'invito a non sostenere le richieste di modifiche legislative a favore degli omosessuali e l'accento alla grave minaccia (leggi AIDS) che la pratica dell'omosessualità porterebbe alla vita e al benessere di molti, punta ancora una volta il dito contro gli omosessuali considerati come capri espiatori.

Inoltre, come omosessuali, e, prima ancora, come cittadini, dobbiamo denunciare il tentativo di ingerenza politica insito nell'affermazione "Quando viene introdotta una legislazione civile per proteggere un comportamento al quale nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto, nè la Chiesa, nè la società nel suo complesso, dovrebbero poi sorprendersi... se i comportamenti irrazionali e violenti aumentano".

Agli omosessuali si proibisce di stare assieme, si proibisce l'amicizia, perchè potrebbe essere "occasione prossima di peccato"; agli omosessuali si chiede la castità, si chiede l'autorinnegamento, si chiede di non essere quello che si è perchè solo così si potranno salvare dall'autodistruzione.

Si chiede quindi la rinuncia a rapporti affettivi e gioiosi, il che spinge necessariamente verso una pratica sessuale disumana e degradante.

Onde evitare "malintesi e scandali" si invitano poi i Vescovi ad interdire, ai gruppi che si dichiarano omosessuali e credenti, gli edifici di proprietà della Chiesa, le scuole cattoliche, ecc., ed a evitare celebrazioni liturgiche con omosessuali che si definiscano credenti.

E' penoso, per chi cerca con fatica di vivere la propria fede tra difficoltà e sbagli, sentirsi chiamato in causa come oggetto di malinteso e scandalo

9

proprio quando cerca di capire di più sul suo essere omosessuale e sul come vivere, in quanto tale, la propria fede.

Infine occorre evidenziare non tanto un punto particolare della lettera, quanto tutto lo stile che la sostiene: è lo stile di chi si sente infallibile, di chi ha la verità, anche in campo morale.

Molte altre osservazioni si potrebbero fare ancora, ma riteniamo utile piuttosto sottolineare come il gruppo Davide e Gionata si sia sempre impegnato nell'aiutare gli omosessuali particolarmente in difficoltà a causa del rapporto tra la propria condizione e la fede; si sia sempre impegnato a studiare i problemi specifici di tale rapporto cercando altresì di creare un luogo di accoglienza e di amicizia, aperto a qualsiasi persona che voglia affrontare con serietà il problema e fare un cammino di ricerca insieme ad altri.

Ci siamo sempre mostrati aperti e disponibili verso altri gruppi omosessuali e verso qualsiasi realtà locale, compresa quella ecclesiale, cercando non tanto gli aspetti eclatanti ma una prudente sensibilizzazione a livello di base.

Pertanto, poichè la lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede ci colpisce nel nostro essere e nell'impegno del nostro gruppo, ci sentiamo in dovere di riflettere attentamente su quanto afferma non rinunciando al nostro impegno di aiuto e di studio finora realizzato, certi che tale lavoro potrà servire ad una migliore comprensione della problematica omosessuale sia per la società civile, sia per la Chiesa tutta.

GRUPPO DAVIDE E GIONATA



"RELAZIONE "

MONS.BETTAZZI AL GRUPPO DAVIDE e JONATHAN:

Ringraziamo mons.Bettazzi che ci ha autorizzato alla pubblicazione di questo suo intervento tenutosi a Torino il 22 marzo 1986, e che pubblichiamo nella trascrizione rivista e corretta della registrazione.

Vi ringrazio di avermi invitato e non vi nascondo qualche imbarazzo, come sempre quando ci si trova di fronte a situazioni un po' nuove, perché non si sa esattamente il taglio con cui affrontare od iniziare la conversazione.

Mi è stata offerta una serie di domande, ma vorrei iniziare presentando la situazione della Chiesa, per inquadrare il problema, e poi rispondere alle singole domande.

Ci sono le difficoltà del passato e le difficoltà del presente; non dobbiamo vedere la Chiesa o le Chiese distaccate dalla realtà anche se sono portatrici di un messaggio trascendente, eterno, perché questo messaggio si incarna nelle situazioni storiche e culturali.

La prima chiamata alla salvezza è stata fatta ad un popolo con tutti i limiti della situazione culturale del popolo ebraico, di 2000 anni prima di Cristo: se guardiamo al Antico Testamento dobbiamo fare uno sforzo per distinguere quello che è ambiente culturale da quello che è messaggio eterno, e capire che si è trattato di un cammino pedagogico, in cui l'esigenza di salvaguardare il messaggio monoteistico, di un Dio spirituale, e di purificarlo dall'assedio costante della idolatria, delle religiosità materiali quali si trovavano nei popoli vicini, porta alla chiusura del popolo ebraico, alle guerre ed alle distruzioni operate in nome di Dio.

Diventa estremamente difficile comprendere e distinguere nelle categorie culturali attraverso quale lento e faticoso cammino, Dio voleva portare ad una nuova prospettiva.

E' vero che le Chiese di oggi, e parlo in particolare della mia, hanno sensibilità diverse anche solo da cento anni fa, un cammino è stato fatto.

Per dissipare i nostri dubbi dobbiamo renderci conto che tra le diverse sfumature con cui ha cercato di inserirsi il messaggio evangelico, ha avuto sempre un certo peso il taglio manicheo del distinguere il mondo del bene e del male, identificando spesso, nel corso dei secoli, e in certe correnti, il male con tutto quello che è materiale e il bene con tutto quello che è spirituale, pensate all'influsso delle filosofie platoniche o neoplatoniche.

Nel materiale sono compresi la corporeità e il sesso; nel vedere con sospetto tutto quello che è attinente alla sfera del corporeo, del sessuale sotto tutti i punti di vista, può avere contribuito, nella Chiesa Cattolica, anche il celibato dei preti, i quali avendo la responsabilità esclusiva dell'insegnamento della teologia morale e, attraverso la confessione del controllo della moralità, forse erano portati dal celibato ad esagerare il pericolo che c'è nella vita sessuale e a demonizzare tutto quello che riguarda il sesso.

Questo ha portato ad accentuare gli aspetti oggettivi cioè la definizione delle situazioni in sé, anziché inserirle nel contesto soggettivo, e a cercare regole il più possibile semplici, il più possibile assolute, di fronte alle quali il soggettivo viene visto come cedimento che fa parte della debolezza e della fragilità umana, mentre la morale come ideale porta con sé qualcosa di assoluto.

Il piacere di ogni tipo e soprattutto quello sessuale erano visti con diffidenza e venivano accettati dove era assolutamente inevitabile, come nell'incontro sessuale ordinato alla procreazione.

In una prospettiva del genere quando si parlava della O. c'era una condanna assoluta. Tutto quanto non rientrava nella procreazione non rientrava nei piani della natura.

Nei seminari si metteva in guardia non solo verso tutto quello che poteva rivelare una propensione eterosessuale, ma anche verso quelle che erano chiamate le amicizie particolari.

Oggi la Chiesa si sente inserita in un mondo più attento, più culturalmente avanzato, più approfondito nelle sue consapevolezze, e non può ignorare, il cammino fatto dall'umanità, dalla cultura e dalle scienze, e non fare essa stessa un nuovo cammino.

Oggi questa attenzione alle scienze umane è più diffusa e può aiutare a riequilibrare la ricerca della oggettività che rendeva la morale così assoluta, così dura; l'oggettività è un punto di riferimento, ma vive poi in situazioni soggettive, e le situazioni soggettive sono molto più ricche, complesse e misteriose.

Ecco perché oggi è molto più riconosciuto il fatto che non si può giudicare la sessualità solo in ordine alla procreazione; la sessualità è qualche cosa di molto più pieno, di completo, e ciò che rende l'uomo "uomo" o "donna" non è soltanto l'incontro sessuale in ordine alla procreazione.

Ognuno è UOMO o DONNA con tutte le sfumature che comporta, con tutte le gradualità del suo esserlo in ogni momento della sua vita, anche nel suo modo di andare a Dio, così come è diverso il modo di andare a Dio di una donna da quello di un'altra donna o di un uomo da quello di un'altro uomo.

Quando nel matrimonio si diceva secondario l'amore rispetto alla procreazione si generava un equivoco, quasi che l'amore venisse per secondo come dignità, mentre era secondo perché successivo e più profondo.

Il Concilio Vaticano II afferma chiaramente che nella teologia cattolica l'Amore è primario ed è l'Amore che nel matrimonio ha la caratteristica di arrivare alla procreazione. Ciò porta a vedere la sessualità come un modo per manifestare un aspetto della interiorità, della spiritualità, del livello umano dell'uomo, in una intensa gamma di valori che si esprimono nell'amicizia, nell'affettività, nella tenerezza e che hanno come punta caratteristica la procreazione.

Rimane peraltro assoluto nella teologia morale che la donazione piena (come si ha nella esplicazione della sessualità), si può avere solo in un impegno totale di vita come nel matrimonio uno ed indissolubile. Non ci può essere una donazione totale della persona, se non nella forma stabile quale quella del matrimonio. Ma al di qua di questa donazione ci può essere tutta la gamma degli affetti e delle amicizie, sia delle amicizie E. come delle amicizie O.

Passo ora a rispondere alle vostre domande.

1 - NEL CORSO DEL SUO MINISTERO SIA EPISCOPALE CHE SACERDOTALE HA GIA' DOVUTO AFFRONTARE SITUAZIONI RIGUARDANTI L'O., E HA GIA' CONOSCIUTO GRUPPI DI O. CREDENTI COME IL NOSTRO ?

Non ne avevo mai conosciuti direttamente anche se avevo saputo che c'erano questi gruppi, ed è giusto che un pastore prenda conoscenza dei problemi e delle angosce di tutti. Circa l'affrontare situazioni riguardanti l'O. in parte ho già risposto dicendo che le avevo sempre affrontate nel modo con cui si affrontavano nei nostri seminari, o nella gestione della vita della Chiesa, in cui normalmente le si valutavano in ordine al clero, dove può anche darsi che l'O. non fosse manifestata ma latente o nascosta, e noi dobbiamo solo controllare che non arrivi a forme esasperate come quello di compiere atti inconsulti soprattutto verso i ragazzi o a forme di violenza.

2 - COME PASTORE COSA PENSA DELLA O. E DEI GRUPPI DI O. CREDENTI, E DELLA SESSUOFOBIA DELLA CHIESA?

La sessualità fa parte del panorama della vita umana e deve essere vista in questa luce, entro determinati limiti va accolta, incoraggiata e guardata con rispetto ed interesse come tutte le cose che riguardano la vita, alla luce dei problemi e delle situazioni difficili che può provocare.

I gruppi di O. credenti credo che siano qualcosa di estremamente positivo, perché possono aiutare i singoli a guardare con maggiore attenzione la loro situazione alla luce della parola di Dio, per viverla in modo migliore.

Certo non si può ignorare la realtà del peccato anche se non si deve immediatamente inquadrare nel peccato ogni situazione difficile, come non si può dimenticare che un clero celibe è portato a guardare la realtà del sesso con una certa diffidenza; e se come uomini fragili sentiamo il bisogno di affetto e di tenerezza, finiamo col vivere la nostra sessualità in atmosfera del peccato.

3 - IN CHE CONTO SONO TENUTE OGGI DALLA CHIESA LE SCIENZE UMANE COME LA SOCIOLOGIA, L'ANTROPOLOGIA, LA PSICOLOGIA, ECC. ?

Dobbiamo distinguere l'insieme della Chiesa dal magistero; nell'insieme sono viste in generale con maggior simpatia ma ci sono gruppi particolarmente chiusi, per motivazioni sociologiche non scientifiche, che guardano con avversione queste scienze moderne perché pensano che possano favorire l'evoluzione della Chiesa, mentre essi sono più portati a legarsi ad atteggiamenti tradizionali, alla disciplina ed alla liturgia come erano anticamente. Da parte del magistero, queste scienze si insegnano nei seminari, e nelle università cattoliche.

La stessa Accademia Pontificia delle Scienze comprende psicologi e pedagogisti anche non cattolici, ma sul piano del piccolo cabotaggio morale, cioè per quanto avviene nelle prediche o nelle confessioni, queste scienze vengono guardate con maggior prudenza, talora con sospetto, derivante dal fatto che dovendo dare giudizi sui singoli casi o indicazioni morali, si esita nell'attesa di valutazioni più sicure alla luce della Parola di Dio ed in una prospettiva di scienza teologica comune.

4 - **QUALE PREPARAZIONE HANNO OGGI I SACERDOTI SU QUESTI PROBLEMI ED IN PARTICOLARE SULLA O. ?**

In passato non avevamo nessuna preparazione e quella che avevamo era deformata perchè vista solo come messa in guardia contro forme e streme, c'era quell'atteggiamento che portava la grande massa dei sacerdoti a giudicare sempre male, a predicare una morale molto stretta (tanto la gente ci pensava ad allargarla per conto suo).

Per chi si occupa della formazione dei sacerdoti potrebbe essere utile ed auspicabile un confronto tra O. e credenti, anche se oggi il giro della formazione seminaristica è molto più a contatto con le problematiche della vita, proprio gli insegnanti si sono formati in facoltà dove ci sono questi tipi di attenzioni.

5 - **OGGI NELLA CHIESA CATTOLICA L' O. CREDENTE DEVE RESTARE NASCOSTO, QUALE SPAZIO PUO' AVERE SE RIVELA LA SUA SESSUALITA' ?**

Le cose anno per anno si evolvono, si modificano e la mentalità della gente si evolve anche se con lentezza, ma la stampa, la cronaca, i mezzi di informazione sono molte volte portati a mettere in evidenza i casi e gli aspetti negativi facendo rifluire sulle situazioni più normali e positive gli atteggiamenti ostili che vengono accentuati sul piano pedagogico dai passi dell' A.T. e di San Paolo (che era piuttosto pessimista non solo con gli O. ma anche con gli E. e con le donne in genere).

Forse allora era necessario, contrapporre drasticamente il mondo della grazia, rinnovato da Gesù', contro il mondo pagano dove l'O. era vissuta in certe forme sacre di prostituzione all'interno dei templi; perciò certe forme di messa in guardia lo erano più sul piano della fede che della sessualità.

6 - **LA CHIESA PUO' RICONOSCERE ALL'O. UNA SUA DIGNITA' E A COSA O A CHI CI SI PUO' APPELLARE PER QUESTO RICONOSCIMENTO ?**

Credo, che con quello che abbiamo detto, la dignità di ogni uomo, con le sue tendenze, con la sua costituzione, con le sue qualità, nell'ambito di quel controllo morale, forse severo ma che è l'ambito della morale cristiana cattolica, per quello che riguarda l'insieme dell'espressione della propria personalità, il sostegno ed il cammino da fare sul piano dell'amicizia ha bisogno di essere riconosciuto; e quello che può fare un gruppo come il vostro per migliorare la situazione è proprio portare avanti con perseveranza questo tipo di dialogo, sia per aiutare la propria valutazione del problema alla luce della Parola di Dio, al di là di soluzioni di comodo, sia di sollecitare chi ha responsabilità pastorale nella Chiesa, e chi ha qualche influenza nel fare maturare l'opinione pubblica, per riuscire a fare distinguere i diversi piani su cui si esprime la sessualità, per fare riconoscere la legittimità e la positività di atteggiamenti, che secondo giudizi troppo drastici e approssimativi, sono automaticamente inquadrati nell'ambito negativo del rifiuto.

Incontro di Venezia

RELAZIONE SUL CONVEGNO TENUTOSI A VENEZIA IL 17,18,19 OTTOBRE SUL TEMA " L'IDENTITA' DEL GRUPPO OMOSESSUALE CRISTIANO "

Vorremmo anzitutto sottolineare l'importanza "storica" di questo convegno, già per altro leggibile nello stesso titolo, tanto ambizioso quanto necessario e fondamentale. Si tratta infatti del primo convegno di tutti i gruppi Cristiani operanti nel nostro paese. Esso rappresenta un notevole punto di arrivo (frutto del lavoro, delle ricerche e dei sacrifici di cinque anni di esperienza) e nello stesso tempo un momento di partenza verso obiettivi ed indirizzi più qualificati e proficui.

Il convegno si è tenuto a Venezia a palazzo Vendramin, nella ospitale sede della Foresteria Valdese, dove siamo stati accolti dal pastore Bensi, che ringraziamo sentitamente. All'incontro erano presenti i tre gruppi di Padova, Torino e Milano, con folte delegazioni, accanto a singoli partecipanti provenienti da tutta Italia. Va subito notato come, pur nelle diverse esperienze e strutture organizzative, si potevano rintracciare nei gruppi peculiarità e caratteristiche comuni a tutti, a conferma che siamo sulla giusta strada.

Dal dibattito molto acceso e partecipato è emerso che la **identità** di un gruppo si rivela nelle **finalità**, negli obiettivi, che il gruppo si pone e nelle **modalità** per raggiungerli. La **finalità** degli incontri e delle iniziative si è rivelata essere per tutti la creazione di una **comunità** basata:

- su sinceri rapporti di amicizia e solidarietà tra le persone, al fine di aiutare a superare per quanto è possibile problemi di solitudine od emarginazione e al fine di creare ambienti e luoghi di incontro alternativi al "battere".
- su un impegno, soprattutto all'interno del gruppo, per confrontare l'esigenza del nostro essere omosessuali con la esperienza Cristiana (le Sacre Scritture e la Tradizione) al fine di contribuire a creare una **CULTURA OMOSESSUALE CRISTIANA**, cioè un'etica, una morale, uno stile di vita che coniughi coerentemente omosessualità e parola di DIO.
- un impegno, rivolto verso l'esterno, per una testimonianza non violenta e non pretenziosa (la logica indicata è stata quella dei piccoli passi e della perseveranza) verso la società, le sue istituzioni e in particolare verso la Chiesa.

Le **MODALITÀ** per realizzare quanto sopra sono tra i punti che più differenziano i tre gruppi, anche se è emersa la tendenza verso una omologazione spontanea sempre maggiore. Al primo posto c'è per tutti l'accettazione del principio della democrazia e quindi della massima apertura al confronto con qualsiasi posizione, anche la più lontana dalle nostre, tenendo però come discriminante l'interesse verso l'uomo in quanto tale, e le sue problematiche esistenziali, cioè la sua ricerca di felicità.

Onde evitare dispersioni e disorientamenti è emersa la necessità di una più intensa e attiva collaborazione tra i membri più assidui dei gruppi ed una maggiore preparazione

alle riunioni, nonché una scelta di temi il più possibile coerenti con le finalità sopra esposte.

In quanto alla selezione (alcuni gruppi operano una strettissima scelta nella accettazione di nuovi membri), se questa dovrà esserci essa sarà assolutamente naturale e spontanea.

Anche il metodo di svolgimento delle riunioni è alquanto differenziato; c'è chi privilegia invitare degli esperti che presentano relazioni su un determinato argomento e rispondono alle domande, alternando questi incontri di studio a altri di amicizia; chi segue la guida di un Pastore o di un capo carismatico, e chi come il Guado di Milano si basa sull'intervento diretto dei partecipanti per dare risalto alle singole esperienze ed idee individuali, che vengono liberamente e spontaneamente messe in comune, con sincerità e disponibilità in uno scambio che vuole favorire una prima conoscenza personale, e un momento di incontro collettivo nello spirito di comunione e fratellanza.

Tutti i gruppi si definiscono Cristiani ma sarebbe meglio dire Ecumenici, in quanto accolgono al loro interno, pur nelle necessarie differenziazioni, qualsiasi esperienza religiosa. Si è auspicata la partecipazione di religiosi, in posizione paritetica, per la specificità del contributo che porterebbero e per l'aiuto pastorale che potrebbero dare; ed una maggior iniziativa di coloro che possono promuovere all'interno del gruppo, alcune iniziative su momenti di liturgia (Esercizi spirituali, ecc.) o di amicizia.

Al termine dell'incontro si è ribadito l'impegno dei gruppi per realizzare due incontri annuali a livello nazionale oltre all'appuntamento estivo con Agape, per continuare questo positivo scambio di esperienze, ed è stato diramato il seguente comunicato stampa:

DAL 17 AL 19 OTTOBRE, A VENEZIA, PRESSO LA FORESTERIA VALDESE SI E' TENUTO IL PRIMO INCONTRO FRA I GRUPPI OMOSESSUALI CREDENTI ITALIANI. PRESENTI I RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI PADOVA, DE "IL GUADO" DI MILANO E "DAVIDE E JONATHAN" DI TORINO E SINGOLI INTERESSATI ALL'ARGOMENTO, SI E' DISCUSSO IL TEMA: IDENTITA' DEI GRUPPI OMOSESSUALI CREDENTI.

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE DEI TRE GRUPPI HANNO SOTTOLINEATO LE DIFFICOLTA' CHE IN QUESTI ANNI SI SONO INCONTRATE NEL FARE SORGERE E CONTINUARE I GRUPPI, SIA A CAUSA DELLA MANCANZA DI INTERESSAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA, SIA PER LE DIVERSE SITUAZIONI IN CUI SI SONO TROVATI AD OPERARE I GRUPPI.

LA DISCUSSIONE, ANIMATA E PARTECIPATA HA EVIDENZIATO COME MOLTE SIANO ANCORA LE SFUMATURE CON CUI VIENE INTESO UN GRUPPO DI OMOSESSUALI CREDENTI E QUINDI LA NECESSITA' DI APPROFONDIRE IL TEMA NEI GRUPPI ED IN ALTRI INCONTRI.

PER QUESTO AL TERMINE DEL CONVEGNO, PER FAVORIRE IL COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI E L'ORGANIZZAZIONE DI ALTRI MOMENTI DI RIFLESSIONE COMUNE, SI E' DECISA LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO FORMATO DA RAPPRESENTANTI DEI TRE GRUPPI.

IL PRIMO IMPEGNO DEL COORDINAMENTO SARA' LA PREPARAZIONE DI UN CONVEGNO PRIMAVERILE DI STUDIO CHE SI TERRA' PROBABILMENTE A TORINO.

"A PROPOSITO DI UNA LETTERA APERTA"

E' stato pubblicato su Babilonia di settembre un articolo sotto forma di lettera aperta, che critica alcuni atteggiamenti (se non proprio tutti) tipici, secondo l'autore dei movimenti Cristiani Omosessuali e dall'alto della esperienza "positiva" dei gruppi laici, vorrebbe darci alcuni consigli e indicazioni per "migliorare" e rendere più proficua la nostra azione.

Tentando di evitare toni polemici inutili più che dannosi, cercheremo di rispondere alle principali obiezioni.

Si dice che abbiamo "la passione della segretezza", che "della segretezza abbiamo fatto una seconda natura che finisce per ostacolare la nostra attività", e che abbiamo la "vocazione alla catacomba". Si capisce subito che sono accuse che provengono da chi non ha partecipato alle nostre iniziative, che non conosce il nostro modo di stare insieme e neppure il nostro stile di lavoro.

Quello che di vero c'è dietro a tutto ciò è la diversità assai marcata che esiste oggi tra la militanza Gay laica e quella Cristiana. I gruppi laici, comprese alcune encomiabili organizzazioni nazionali (ARCI-GAY, FUORI, ecc.) esistono in quanto si pongono obiettivi politico-sociali per la liberazione omosessuale (inserimento e accettazione nella società e nelle istituzioni). Questi obiettivi sono il principale fattore aggregante di questi gruppi, e in quanto obiettivi prevalentemente "politici", si manifestano ed estrinsecano in iniziative ed atteggiamenti tipici della attività politica (conferenze, cortei, iniziative pubblicitarie alla ricerca del massimo consenso, ecc.).

Tutto ciò, se va nella giusta direzione, è valido e necessario e penso che potrebbe avere il consenso e l'appoggio attivo di molti cristiani omosessuali. Spiace tuttavia constatare come questi gruppi laici siano spesso esigui, dispongano cioè di pochissimi iscritti o membri attivi e anche a livello europeo oggi sono molto più numerosi e frequentati i gruppi cristiani che non quelli laici.

I gruppi Cristiani hanno caratteristiche molto diverse, esprimono anzitutto un momento di aggregazione che ha come scopo principale l'aiuto e la "liberazione" della singola persona umana. Per modificare e migliorare la condizione omosessuale noi partiamo dall'uomo, dalla sua esperienza individuale, dal suo contesto ambientale specifico, miriamo cioè a coinvolgere le singole persone in una verifica individuale e collettiva delle proprie esigenze, cercando di costruire realtà e momenti di vita alternativi, utilizzando a questo fine tutto il bagaglio culturale del cristianesimo e della sua tradizione.

La nostra militanza è anzitutto un "farsi prossimo" di chi come noi vive gli stessi problemi, la stessa solitudine o emarginazione e ha le nostre stesse aspettative di conciliare omosessualità e salvezza.

Parlare di segretezza o di catacombale significa perciò travisare o non capire il carattere principale della nostra attività.

Se noi rifiutiamo o, meglio, non cerchiamo un certo tipo di pubblicità o di propaganda e perché miriamo, prima di ottenere un consenso generico ed esteriore, ad un coinvolgimento reale delle persone in una esperienza di vita che riesca a conciliare la propria sessualità con la Parola di Cristo.

Il consenso sociale, pensiamo di meritarcelo mostrando che si può vivere la propria condizione omosessuale anche in modo non "disordinato", sradicando quelle convinzioni per cui l'omosessualità sarebbe una scelta di egocentrismo basata sulla ricerca del piacere a qualunque costo ed in qualunque condizione. A questo scopo, più delle parole (leggi pubblicità e propaganda) serve l'esempio.

GIANCO



LA STORIA DI CHIUNQUE (da "Greetings")

Questa è la storia che parla di quattro persone che si chiamavano: Ognuno, Qualcuno, Chiunque e Nessuno.

C'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatto. Chiunque avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece.

Qualcuno andò in collera per questo, perché era il lavoro di Ognuno.

Ognuno pensò che Chiunque avrebbe potuto farlo, ma nessuno realizzò che Ognuno non lo avrebbe fatto.

Finì che Ognuno biasimò Qualcuno quando Nessuno fece quello che Chiunque avrebbe potuto fare.

RIUNIONE DEL 8 NOVEMBRE

RELAZIONE SULL'INCONTRO

Alla riunione del mese di novembre è intervenuto Joseph Doucé, Pastore della Chiesa Evangelica Battista di Lens, psicosessuologo, del Centro del Cristo Liberatore di Parigi.

Al pastore, dopo la sua esposizione delle motivazioni che hanno portato alla costituzione del centro parigino e del Forum internazionale sono state rivolte diverse domande che tentiamo di riassumere qui di seguito.

1 - QUALE E' LA SITUAZIONE DELLE CHIESE IN OLANDA E NEI PAESI DEL NORD EUROPA RIGUARDO ALLA QUESTIONE O.?

Ci ben 58 organizzazioni cristiane omosessuali che raccolgono circa 10.000 membri, e diverse Chiese si sono espresse positivamente sulla questione O., come la Chiesa Reriformanda, che raccoglie il 10% della popolazione olandese e che ha accettato completamente gli O.

Come cristiano devo accettare chiunque pensa in modo diverso dal mio: siano masochisti, pedofili o transessuali.

2 - QUALE MOTIVO DI ESISTENZA HANNO I GRUPPI O. IN QUESTA REALTA'?

I gruppi Omosessuali continuano ad esistere anche dopo il riconoscimento delle Chiese, perché ci sono sempre dei problemi specifici da affrontare.

Così come i giovani, gli anziani e le donne si organizzano per risolvere le loro problematiche.

Ci sono anche gruppi di preti omosessuali, che hanno il problema di essere accettati dal loro vescovo, anche se ad esempio, quando in Olanda un prete si sposa non può essere messo fuori dalla Chiesa, perché anche se lo vuole il suo vescovo non lo permette e non lo accetta la società.

Da noi il potere non è mai gestito da una sola persona, è contrario alla tradizione, il potere non viene calato dall'alto, ma viene sempre dal Sinodo che ha influenza su tutta la società.

C'è anche un Forum ebreo O. con le sue sinagoghe.

3 - NELL' EUROPA COMUNISTA ESISTONO GRUPPI O.? E QUALE E' LA LORO CONDIZIONE DI VITA?

Ci sono condizioni diverse da paese a paese, si va dal rigore fascista della Romania, alla permissiva visione della Jugoslavia e dell' Ungheria, ci sono alcuni gruppi cristiani ma la maggior parte opera in un'ottica prettamente culturale.

Nella Germania Democratica è permesso incontrarsi solo con il permesso delle autorità, tranne che per le riunioni che si tengono nelle Chiese, le quali danno ospitalità ma non sono sempre d'accordo con i gruppi che ospitano e non è permesso stampare nessun bollettino.

4 - SE DUE GIOVANI VENGONO DA LEI CON L'INTENZIONE DI VOLERE INTRAPRENDERE UNA VITA DI COPPIA, QUALI DIRETTIVE E QUALI CONSIGLI DA LORO?

Dipende se mi parlano dei loro problemi religiosi o dei loro problemi sessuali, io rispondo che se si amano devono continuare, ma che non devono pensare solo a loro stessi, e se hanno tempo, soldi ed energie devono donarne anche agli altri e cercare di essere felici, ma io vedo essenzialmente gente infelice, quelli felici non vengono da me, come i sani non vanno dal medico ma ci vanno solo gli ammalati.

5 - COSA NE PENSA DEL FATTO CHE DA NOI SE UNA COPPIA DI O. SI PRESENTA AL PRETE VIENE CONSIGLIATA DI DIVIDERSI?

Se uno viene da me come autentico cristiano io cerco di distinguere la Chiesa istituzione umana dalla Chiesa di Cristo, io penso che tutti debbano essere riconciliati con Dio e con la società, siano E. che O., tutti hanno i loro problemi, ma ognuno deve fare un compromesso e conciliare le diverse cose che vuole per la sua vita.

6 - IN ITALIA NON ABBIAMO UNA GRANDE PLURALITA' DI CHIESE MA SOLO UNA GRANDE CHIESA CATTOLICA, COME COMPORTARSI DI FRONTE A QUESTA REALTA'?

Attenzione che anche la Chiesa Cattolica non è poi così unita come dice il Papa, ci sono tante correnti, vedi Lefevre, io credo nell'Ecumenismo come un popolo di cristiani diversi ognuno dall'altro che porta ognuno il suo messaggio e non credo nel Sincretismo (conciliazione arbitraria e acritica di dottrine filosofiche tra loro inconciliabili) non dobbiamo più chiederci cosa può fare la Chiesa per noi, bensì cosa noi possiamo fare per la Chiesa.

Nel Nuovo Testamento ci sono comunità che hanno tendenze e credenze diverse, come è diversa la figura del Cristo nei 4 Vangeli, per Luca e Matteo Gesù è già Dio dal momento della sua incarnazione nel seno della vergine Maria, per Marco Gesù è Dio quando accetta il battesimo e l'incarico divino, Giovanni poi fa una poesia sul Verbo di Dio nella eternità, Paolo vede Cristo come Dio solo per la sua resurrezione e non come Gesù di Nazaret.

Se ognuno parla del suo incontro con Cristo, ne parla in modo diverso, come tutti noi siamo O. ma lo siamo in modi diversi.

7 - DA CHE COSA DIPENDE LA NON ACCETTAZIONE?

Essenzialmente dalla paura del diverso, io a esempio ho paura della donna.

8 - COSA PENSA DELLA LETTERA DI RATZINGER?

Penso che sarà più preoccupante per i non cattolici, anche se in pratica non cambia nulla.

9 - QUANDO UNA CHIESA DICE DI ACCETTARE UN GRUPPO O. NE ACCETTA ANCHE LA MORALE O INVECE CERCA DI IMPORRE UNA NUOVA MORALE SESSUALE?

Ci sono sempre delle visioni diverse da chiesa a chiesa, io personalmente sono d'accordo con Fletcher, ogni cristiano deve testimoniare che Cristo è morto per i nostri peccati, non solo con gli atti, ma con una attitudine all'amore, se uno ha capito questo lo deve testimoniare.

Non importa come uno mangia, dorme o fa all'amore, quello che è importante in un qualunque rapporto sessuale è che si abbia sempre presente l'altro come persona umana, con i suoi problemi, le sue esigenze e le sue aspettative e non come oggetto da usare.

10 - SE ALL'ESTERO C'E' UNA VISIONE PIU' AMPIA DEL PROBLEMA QUESTA VISIONE CAMBIA IL MODO DI VIVERE LA CONDIZIONE OMOSESSUALE?

La condizione O. è vissuta come la E., pensate che in Francia solo il 12% della popolazione si dichiara soddisfatto della propria vita sessuale, gli altri hanno dei problemi. In ogni caso anche dopo l'accettazione dell'Omosessualità, l'Omosessuale conserva sempre una sua peculiarità culturale, come la conservano i neri o gli ebrei.

11 - QUANDO LEI BENEDICE UNA UNIONE O., PREPARA QUESTE PERSONE, LE INTERROGA SUI MOTIVI CHE LI HANNO PORTATI A QUELLA DECISIONE?

Sino ad oggi ho impartito 93 Benedizioni dell'amore e della Amicizia, ma sono comunque molto poche su oltre 1000 richieste che ho ricevuto, per ottenere la benedizione devono essere maggiorenni, essere insieme da sei mesi, avere letto almeno un libro su fede e omosessualità, essere intervenuti 5 volte al culto, essere celibi, divorziati o vedovi, e almeno uno deve essere cristiano. Occorrono gli anelli ed i testimoni.

Chiedo i motivi, se è solo per folclore, festa o ci sono invece dei seri motivi psicologici, e non certo la volontà di mettere una catena sulla presunta infedeltà dell'altro.

In genere sono molte più donne che uomini che celebrano queste unioni, e sulla durata non posso dire che durino né più né meno delle unioni eterosessuali.

13 - QUALE INFLUENZA HA AVUTO IL PROBLEMA AIDS?

Il consiglio generale delle Chiese ha organizzato un incontro sull'AIDS, è positivo che si parli di questo problema ma è una malattia terribile, noi abbiamo avuto 15 morti ed oltre il 40% di siero positivi. Per questo raccomandiamo di fare attenzione, il che non significa il coito interrotto, come si dice in Francia, ma vuole dire evitare contatto di sperma, sangue, mucose e saliva, è meglio usare il preservativo anche nelle coppie unite, perché ci sono sempre delle tentazioni e come diceva Oscar Wilde il modo migliore di vincere le tentazioni è cedere, perciò se uno ha un'avventura porta a casa il regalo all'amico.

14 - QUALE E' IL RAPPORTO ATTUALE TRA I COSIDDETTI GRUPPI LAICI ED I GRUPPI CATTOLICI?

Alle prime riunioni c'era uno scontro molto duro tra laici e cristiani, ma oggi sono molto più concilianti, io non posso fare quello che faccio senza avere amici nè senza avere avversari, perciò quando parlo degli altri evito di parlare delle cose negative.

15 - COSA NE PENSA DELL' ULTIMO LIBRO DI THEVENAU?

L'uomo è buono, ma il libro è cattivo, fa solo i passi che gli sono consentiti per non essere messo fuori dalla sua università, non come Curran che ha pagato di persona.

Note:

Il "CENTRO DEL CRISTO LIBERATORE"

Centro Pastorale e Psicologico d'Informazione e di aiuto reciproco per le Minoranze sessuali in Francia

ha sede in : 3bis, rue Clairaut
75017 PARIS France tel.0033-1-627 49 36



Abbazia di Tamié (Francia)
"Ecoute, mon fils"
Regola di San Benedetto.

Poesie

NON ANTICIPARE LA LUNA

Avverto come ombra cupa
dove riposa il tuo cuore
e l'ansia di vedere tutta la luce
là dove ancora sorge l'aurora.
Aspetta che il sole si levi a mezzogiorno
per vedere i suoi riflessi tra l'erba
e correre sicuro là dove il sole nasce
e la vita sboccia da un tronco secco.

Giuliano

A MIELE

Stamattina, il colore dell'alba è lo stesso del tuo viso dopo
l'amore.
E' che vorrei rubare musica dai tuoi occhi per immaginare canzoni:
riflessi chiari del tuo animo.
Come un arcano nostalgico vorrei trafiggere il tuo sorrider per
fermarlo.
Scopro che i miei desideri più aneliti disegnano il tuo corpo.
Nel tuo nome amore, riconosco la gratitudine di un tuo bacio
al mio destarmi,
il tuo dono accende il mio universo in attesa di essere ancora
amore con te,
e capisco che insieme siamo liberi di credere all'amore.

Claudio S.

LA VIA

Respirare la vita
nell' aria più pura
vivendo per Lui.

Roberto

dedicata a Dio Nostro Signore

Opinioni in libertà

UNA PASTORALE PER OMOSESSUALI?
LA LETTERA DEL VATICANO SULL'ARGOMENTO.

Il 31 ottobre scorso la Santa Sede ha reso pubblica una Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede, recante la data del primo ottobre e già spedita a tutti i vescovi. Essa reca le firme del Prefetto della Congregazione, il cardinale Giuseppe Ratzinger, e del Segretario, l'arcivescovo Alberto Bovone. Si legge alla fine della Lettera che il papa l'ha "approvata e ne ha ordinato la pubblicazione". L'argomento è la "cura pastorale delle persone omosessuali" (uomini e donne), D'ora in avanti la citeremo (4) semplicemente come la Lettera".

La Lettera riafferma l'immoralità di ogni attività sessuale tra persone dello stesso sesso. Al riguardo essa si rifà, oltre che a precedenti atti del magistero, ai noti passi biblici, spesso invocati a sostegno della condanna (Gen. XIX, 1-11; Lev. XVIII, 22; XX 13; I Cor. VI, 9; Rom. I, 18-32; I Tim. I, 10), interpretati nel senso più letterale e più tradizionale. Ammonisce che la Sacra Scrittura va interpretata in accordo con la Tradizione e rileva che tutta la tradizione ebraica e cristiana è nel senso della condanna degli atti omosessuali. Aggiunge: "E' solo nella relazione coniugale che l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto; pertanto una persona che si comporta in modo omosessuale agisce immoralmente" (par. 7). Dunque, a ben vedere, la condanna investe tutte le persone (sposate e non sposate, eterosessuali ed omosessuali) che compiano atti sessuali con persona diversa dal proprio coniuge (od anche in maniera solitaria). Ogni esercizio della sessualità è immorale (non solo l'omosessualità!), con la sola, tassativa, eccezione dei rapporti coniugali.

Si tratta di condanne ormai ripetute da molti secoli nella storia cristiana e contraddette dal comportamento di milioni di cristiani di ogni tempo. Ma, prescindendo dall'argomento pratico, la confutazione teorica di questa dottrina ufficiale e tradizionale richiede un discorso abbastanza lungo e complesso, se vuole essere serio e convincente, che ovviamente non può essere svolto in questa sede. Esso è stato fatto da diversi studiosi, anche cattolici, in alcuni libri che è bene leggere e studiare (1). Inutile dire che questi studi esprimono opinioni in contrasto con la dottrina ufficiale della chiesa cattolica di oggi e di ieri, anche se qualcuno ha cercato di salvare capra e cavoli. Il maldestro tentativo non riesce tuttavia a superare questo dilemma: o si accetta

di credere che gli atti omosessuali sono immorali, o si va contro la dottrina ufficiale della chiesa cattolica e contro la tradizione di quasi venti secoli di cristianesimo. Noi, a ragion veduta, dopo aver studiato e riflettuto a lungo, abbiamo ritenuto in coscienza di dover andare contro. Ciò non ci impedisce di pensare di essere ancora nella chiesa, anche se dissentiamo su questo punto (e su qualche altro) dalla dottrina ufficiale. Riteniamo infatti che la chiesa tutta intera (gerarchia e fedeli) possa sbagliare su alcuni punti di dottrina, sia nell'insegnarli, sia nel crederli, anche per lungo tempo. Il teologo Küng, nel suo libro "La Chiesa", spiega bene tutto ciò. E di ciò appunto dovrebbero convincersi tutti gli omosessuali cattolici, se non vogliono vivere in uno stato di perenne angoscia e rimorso.

Può essere interessante notare che la Lettera va oltre la riaffermata condanna degli atti omosessuali ed affronta per la prima volta il problema della "inclinazione omosessuale". Poiché sentirsi attratto verso una persona dello stesso sesso è cosa che sfugge del tutto al controllo della volontà, la Lettera ha dovuto, ovviamente, ammettere che questa "particolare inclinazione" (o attrazione) "non è in sé peccato" (par. 3) Ed invero la dottrina cattolica insegna da sempre che dove non c'è volontà non ci può essere peccato. Ma la Lettera aggiunge subito, nella stessa frase, che l'inclinazione omosessuale deve essere considerata come oggettivamente disordinata, poiché essa "costituisce una tendenza verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale" (ossia verso il compimento di atti omosessuali). Quindi non è solo il comportamento ad essere condannato, ma financo la semplice attrazione, ancorché non messa in pratica.

La Lettera dice senza mezzi termini che gli omosessuali devono osservare la castità e devono rinnegare se stessi, portando la croce di Cristo (par. 12). C'è da chiedersi se la volontà di Dio sia proprio quella di costringere alcune persone ad astenersi per tutta la vita da qualunque attività sessuale, solo perché non è ad esse possibile avere rapporti con persone dell'altro sesso (e quindi inutile sarebbe contrarre matrimonio)! Noi riteniamo di no. Le ragioni sono quelle accennate più sopra e diffusamente spiegate nei libri cui abbiamo fatto riferimento.

Poste tutte queste premesse, in che cosa consiste dunque la pastorale per gli omosessuali, secondo la Lettera? E' presto detto: "incoraggiare la persona omosessuale a condurre una vita casta" (par. 13). Ammirabili ed encomiabili sono perciò quei sacerdoti e quei religiosi che si dedicano a questa opera di incoraggiamento (stesso paragrafo), mentre invece "non possono essere incluse in un programma pastorale le organizzazioni nelle quali persone omosessuali si associno tra loro senza che sia chiaramente stabilito che l'attività omosess-

suale è immorale" (par. 15). Anzi queste associazioni costituiscono per i loro membri (suscettibili, come è ovvio, di attrazione sessuale reciproca) una occasione prossima di peccato (stesso paragrafo)!

E per finire: i gruppi omosessuali cattolici, a meno che accettino in modo esplicito e convinto l'insegnamento della chiesa sull'immoralità degli atti omosessuali e della stessa inclinazione omosessuale, non possono essere ammessi a "celebrazioni religiose" né all' "uso di edifici appartenenti alla chiesa" (scuole ed università comprese, si specifica) (par. 17).

La lettera non è del cardinale Ratzinger. Essa è del papa che l'ha esplicitamente approvata, dopo averla letta e vagliata (2). Tutta la Lettera è di una coerenza estrema. E' errato però il punto di partenza, e cioè che gli atti omosessuali siano immorali. Cerchiamo di essere coerenti anche noi che muoviamo da un punto di partenza antitetico. Non è possibile comportarsi da omosessuali e nello stesso tempo atteggiarsi a cattolici in tutto ubbidienti e rispettosi della gerarchia. Ciò è contraddittorio ed a buon diritto giudicato scandaloso. Un cattolico omosessuale deve essere un cattolico dissenziente e rivoluzionario (3).

Piergiorgio

1) In italiano: AA.VV., Omosessualità: scienza e coscienza, Cittadella, Assisi 1983; Alfredo Berlendis, La gioia sessuale: frutto proibito? La risposta della bibbia, delle chiese e della società, Claudiana, Torino 1985; John McNeill, La chiesa e l'omosessualità, Mondadori, Milano 1979.

2) E' tuttavia ovvio, vista la forma del documento, che il papa non si è pronunciato ex cathedra e che la Lettera è un atto del magistero ordinario. I suoi estensori sono ignoti e devono probabilmente trovarsi tra i consultori della Congregazione per la Dottrina della Fede. I cardinali della congregazione l'hanno poi esaminata ed approvata ed infine il prefetto Ratzinger l'ha presentata al papa.

3) Inutile dire che la rivoluzione nella chiesa non si fa con le bombe e nemmeno con contumelie, parolacce, slogan immotivati ed offensivi, bensì con ragionamenti critici, espressi in modo esplicito e pubblico, e con organizzazioni parallele rispetto a quelle ufficiali (purtroppo inospitali ed ostili).

4) I verbi al plurale che uso abitualmente nei miei articoli non devono intendersi come un plurale maiestatis, bensì come un plurale modestiae: quest'ultimo usato frequentemente dagli scrittori che non intendono citare il pronome "io", il che sarebbe ancor più....immodesto.

Rapporto dalla catacomba degli omosessuali credenti

Condannati in alcuni testi della Bibbia, perseguitati dagli imperatori cristiani dei primi secoli, messi al bando in innumerevoli situazioni storiche — per esempio nel campo di sterminio di Auschwitz venivano contrassegnati con un triangolo rosa — gli omosessuali, i « diversi », i « gays » costituiscono per molti una « devianza sociale », una « perversione » o una « malattia ». Secondo un'indagine della Demoskopie il 60% degli italiani ritiene che gli omosessuali molestino i bambini e il 74% considera essere una « grave disgrazia » l'averne un figlio omosessuale. Omosessuale si nasce o si diventa? E' l'ultimo interrogativo in ordine di tempo; secondo alcuni — e i recenti film sull'argomento lo dimostrano (per esempio « Lui portava i tacchi a spillo » con Depardieu e Blanc) così come alcuni libri di Leavitt (« Ballo di famiglia » e il prossimo « La lingua perduta delle gru ») — bisogna togliere alla sessualità ogni moralismo e vivere la propria condizione, nel rispetto degli altri, ma senza imporre un « modello sessuale » a nessuno.

Ma è concepibile una società senza repressione sessuale?

Tra i numerosi interrogativi che s'intrecciano sull'argomento noi ne abbiamo scelto soprattutto uno che ci interessa particolarmente e che ci tocca da vicino: essere cristiani ed essere omosessuali è possibile?

Il cristianesimo — e con particolare virulenza il cattolicesimo — si è spesso scagliato contro gli omosessuali aumentando l'isolamento, l'ostracismo e la discriminazione intorno alla condizione omosessuale. Ma dal dopoguerra è nato un primo movimento di cristiano-gays soprattutto in Olanda di cui si è occupato a fondo una sparuta pattuglia di pastori ovangolici. Da quasi

vent'anni esiste negli U.S.A. il movimento cattolico « Dignity » dei cristiano-gays che è il più numeroso a livello internazionale. In Francia opera efficacemente il gruppo « David et Jonathan » e in Inghilterra esiste la « Metropolitan Community Church », una chiesa (per altro molto contestata) protestante per « gays ». Nella Repubblica Federale tedesca il movimento « Homosexuell und Kirche » ha un taglio ecumenico così come il « Forum » scandinavo è un'assise internazionale dei vari movimenti omosessuali.

In Italia, dove le cose a livello di omosessuali-credenti si muovono ancora in una atmosfera da catacomba, la prima grande uscita è stata nel 1980 ad Agape, nelle Valli Valdesi, con un convegno internazionale sull'omosessualità sorretto dal leader Ferruccio Castellano.

Da allora, ogni anno ad Agape, s'incontrano omosessuali e non, per discutere della propria identità e dei problemi connessi alla loro situazione specifica in relazione alla fede cristiana. Il campo di Agape termina sempre con un culto e con la celebrazione della Cena del Signore in cui le preghiere spontanee rivolte a Dio sono attraversate da speranza, ma più spesso da malcelata disperazione. Sul fronte cattolico è di questi giorni la notizia che dovrebbe giungere ai vescovi, tra non molto, una lettera pastorale dal Vaticano sui temi dell'omosessualità. E' nota la posizione della Chiesa di Roma sulla incompatibilità tra morale cristiana e: pillola, divorzio, rapporti prematrimoniali. Su questa linea non si attendono grosse novità, intanto il problema cresce all'interno delle chiese e della società, soprattutto là dove la repressione in materia di sesso non è così capillare.

In Italia, al di là dell'appuntamento annuale del campo di Agape, gli omosessuali credenti s'incontrano, periodicamente, almeno in tre sedi diverse: a Torino, nel gruppo di 'Davide e Gionata'; a Milano, nel gruppo 'Il Guado' composto da credenti omosessuali, nella stragrande maggioranza cattolici, che è ospitato nei locali della Chiesa valdese; a Padova, dove Giovanni Luigi Giudici anima l'«assistenza pastorale», presso la Chiesa metodista, di un numeroso collettivo omosessuale. Ed è proprio di quest'ultimo gruppo che, pur nei limiti impostici dalla pagina, vogliamo parlarvi.

E' un mercoledì pomeriggio di settembre. Alcune persone arrivano in ordine sparso nella Chiesa metodista di Corso Milano a Padova. Il pastore Costabel, dopo avere letto alcuni brani biblici, commenta il problema della 'diversità'. Dopo il canto di un inno, iniziano i saluti. Giovanni Giudici, 55 anni, portiere di un albergo a Mestre, presiede la riunione. E' un predicatore, un animatore, un uomo pieno di speranza e dinamismo. Presenta una lunga rassegna stampa sui temi dell'omosessualità. Personalmente non si dichiara omosessuale ma 'sente' di dovere testimoniare del Cristo soprattutto in questo ambito. Cura un bollettino che invia a quattrocento indirizzi, riceve una quarantina di lettere al mese («mi scrivono sacerdoti, credenti di ogni condizione sociale») ed è infaticabile nel rilanciare la testimonianza dentro e fuori le chiese. «Sul tema dell'omosessualità — dice Giudici — le gerarchie ecclesiali sono troppo chiuse nel loro benessere, nel loro potere, nel loro desiderio di dominio. Se il 'peccatore' chiede aiuto, e loro lo rifiutano, io mi domando se sono cristiani...».

La scoperta dell'Evangelo

Nel gruppo di Padova c'è un magistrato, un prete, un operaio, alcuni impiegati, insegnanti, alcune donne, un medico; c'è voglia di scambiare informazioni sullo 'specifico' omosessuale e di avere un confronto approfondito con la Parola di Dio. Accendo il registratore e discutiamo se posso fare una fotografia; alcuni sono contrari, altri no: «Basta con la segretezza, la nostra liberazione richiede

anche di 'esporsi' pubblicamente». Faccio la foto. Il discorso torna nuovamente sul tema della fede cristiana.

Identità cristiana e identità omosessuale: vogliamo sentire qualche storia vera. Angelo comincia: «Ho organizzato un ritiro spirituale. Nessuno ci voleva, eravamo una dozzina. Alla fine ci hanno ospitato delle suore; non volevamo parlare di noi ma parlare di Dio e incontrarlo nella preghiera. E' stato molto arricchente».

Piero: «Per me il discorso che l'Evangelo ci propone è fondamentale. Se non avessi trovato l'Evangelo sulla mia strada, penso in particolare al tredicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi, sarei caduto in una profonda frustrazione e tristezza. Affronto la mia condizione di omosessuale nell'ascolto della Parola di Dio e ho tirato un respiro di sollievo quando ho scoperto che accanto alla Chiesa cattolica ci sono altre chiese, altri modi di vivere e di pensare, il cristianesimo. Ho trovato moltissimo nei libri di Dietrich Bonhoeffer, mi viene in mente per esempio questa sua bellissima frase: "Quando stringi tra le tue braccia l'essere amato, Dio non ti chiede certo di pensare a Lui". Ascolto sempre il culto evangelico alla radio la domenica mattina e non potrei più fare a meno della lettura quotidiana dell'Evangelo. E' ciò che valorizza questa mia vita che Dio, ritengo, ha voluto che fosse così: ovvero omosessuale e credente. Frequento — continua Piero — sia la Chiesa cattolica sia la Chiesa evangelica, non mi 'fisso' su una chiesa anche perché penso che nessuna chiesa esaurisca il cristianesimo. Ma se dovessi scegliere sceglierei la Riforma protestante con tutta la sua fame e sete di Parola. Io ho trovato persone timorate di Dio' sia nel cattolicesimo sia nel protestantesimo, ma ho soprattutto trovato persone credenti mediocri, banali, vuote, insignificanti in tutte le chiese. Distanti mille miglia dal messaggio rivoluzionario di quell'Evangelo di cui pretendono di avere l'esclusiva. Per fortuna che Cristo non si fa rinchiodare nel moralismo e nel razzismo dei benpensanti».

Continuano le storie personali. C'è molta voglia di parlare, di raccontare. Una donna, Maria, sulla quarantina («io sono eterosessuale») precisa di partecipare al gruppo sin dal suo sorgere nell'aprile del 1981: «Qui

a Padova in questo collettivo si affronta seriamente il problema della sessualità e quello del messaggio cristiano. Vorrei — dice Maria — che venissero al gruppo omosessuali più eterosessuali, proprio per allargare l'orizzonte di esperienze e libertà. In questo gruppo, in cui a volte raggiungiamo la sessantina di partecipanti, ho ricevuto molto per la mia esperienza di fede e penso che il prossimo punto da risolvere sarà quello di uscire da una certa segretezza che ci caratterizza negativamente».

Vivere quasi clandestinamente la propria 'diversità', nascondersi, portare ogni giorno una maschera, autoreprimersi sono queste — al di là della fede — le preoccupazioni centrali degli omosessuali oggi in Italia?

Mi risponde, con molta calma, un anziano professore: «Nei nostri confronti regna l'incomprensione e la mancanza di informazione. Nel quartiere in cui vivo c'è gente che dice: "Gli omosessuali andrebbero messi nei campi di concentramento come faceva Hitler"; ma se questa gente così sicura della propria sessualità e così dura nei propri giudizi potesse venire qui, a sentire i nostri discorsi, a vivere le nostre riunioni capirebbe molte cose e, dopo, ragionerebbe certamente in termini nuovi. Non siamo dei mostri anche se continuiamo ad essere oggetto di calunnia e di disprezzo».

Nascosti per forza

Ora tocchiamo il tema della segretezza, della dimensione 'catacombale', del nascondere la propria identità sessuale perché enorme è la vergogna a cui si va incontro. Interviene Marco, 28 anni, studente: «Io, a casa mia, non l'ho detto e non dirò mai di essere un omosessuale. Non capirebbero e soffrirebbero troppo. Non voglio spiritualmente uccidere i miei genitori. Risparmio loro questa informazione terribile». Dai racconti emerge il fatto che è difficile stabilire una regola valida in tutte le situazioni. E poi si sbaglia comunque. Se non dichiari di essere quello che sei, vieni 'bollato' come ipocrita. Se lo dici, perché dirlo? a chi serve? sono 'affari tuoi', non interessano nessuno, scandalizzano e basta. Insomma un rebus.

Un altro giovane aggiunge: «Fin da piccolo sono stato emar-

ginato; mio padre, a volte, dice che la gente come me andrebbe arrostita con il lanciafiamme. Ho vissuto alcuni mesi in una comunità cattolica d'accoglienza; ho conosciuto umiliazioni continue, disprezzo totale, allusioni terribili, sono stato trattato come un cane da sedicenti credenti, da gente che mi sputava addosso e poi andava in chiesa a pregare».

L'impressione, dal 'collage' di testimonianze che ho raccolto, è che ognuno viva in modo 'separato' la propria omosessualità. L'omofobia della chiesa ha contribuito non poco a isolare i 'diversi'. Incontrarsi, dialogare, rivedere le proprie posizioni mi sembra l'unica strada percorribile per uscire dal ghetto. Ma la liberazione più grande ed autentica è solo quella che può dare l'Evangelo che qui ha esattamente il nome di agape: l'amore di Dio per noi, chiunque tu noi. L'etica evangelica è cambiata in questi anni, ma non

al punto di giustificare la condizione omosessuale. La ricerca è comunque avviata e non si tratta di arrivare ad un giudizio che, certamente, non spetta a noi. I più cristiani che con spirito di crociata tranciano giudizi sui 'diversi', dovrebbero rivisitare l'atteggiamento di Cristo con gli uomini e le donne che ha incontrato nelle strade, le piazze e le case della Palestina di duemila anni fa. Incontrare Cristo significa incontrare l'agape di Dio anche alle estreme frontiere della sessualità, disegnate dalle tradizioni culturali e religiose della nostra civiltà.

«Noi siamo etichettati. Abbiamo ancora il triangolo rosa di Hitler sul petto. Una minoranza — mi dice un maturo signore sulla quarantina — è quasi sempre etichettata, la maggioranza ha bisogno di individuare i propri avversari. Su di noi la gente scarica i problemi irrisolti della propria sessualità. In un certo senso siamo noi omosessuali og-

gi a portare la croce delle frustrazioni sessuali della società».

Dialogare superando i luoghi comuni, i pregiudizi, i silenzi, le condanne preconfezionate non è facile. Eppure dobbiamo imboccare questa strada che è la strada della revisione di tutta la nostra etica in materia di sesso. C'è chi preferisce la 'via larga' della condanna o del silenzio che va sottobraccio al razzismo e alle ingiustizie in atto. E' necessario, per non dire urgente, imboccare la 'strada stretta' della sincerità, dell'abolizione di ogni segretezza e di ogni dimensione catacombale per vedere in faccia la realtà nel pieno rispetto di ogni creatura umana, «immagine di Dio». E in questa concretissima realtà tutti, omosessuali e non, dobbiamo lasciarci trasformare dall'Evangelo di un Regno in cui tutte le cose, «tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra saranno raccolte sotto un solo capo: Cristo» (Lettera agli Efesini 1: 10).

A cura di Giuseppe Platone

Da la "Luce" N. 39 del 10/10/86

Di dietro la tenda

Dio di dietro la tenda
guarda e si liscia la barba:
su di noi
non ha niente da dire,
anche se è la Parola da sempre,
da sempre l'Amore infinito.

O forse proprio per questo
tace e acconsente.

Michelangelo

Gruppo DAVIDE E GIONATA
Via Almese, 14 - 10138 TORINO
Tel. 447.37.66

Torino, 18 Novembre 1986

Cari Amici,

Vi diamo un breve aggiornamento sugli ultimi avvenimenti che ci coinvolgono.

Sarà ormai noto a tutti il recente documento emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede a firma del Cardinale Ratzinger. Il Gruppo ha preso posizione, con una lettera che è stata pubblicata integralmente su "Aspe", citata su "Stampa Sera" e dall'agenzia di stampa "Adista".

Sempre a proposito di questa vicenda, vi consigliamo di tenere d'occhio la trasmissione MIXER (Raidue, ore 22,10) in quanto, molto probabilmente, domenica 23 Novembre (o il 30) la prima puntata della trasmissione condotta da Minoli sarà dedicata a "Fede e Omosessualità". E' previsto un intervento in studio di Don Luigi Ciotti e di uno di noi, **Verrà inoltre mandato in onda un servizio realizzato a Torino sabato 14 u.s. con una rappresentanza del Gruppo, che si è prestata per realizzare le interviste.**

E questo è il programma dei prossimi incontri nella nostra sede:

Sabato 22 Novembre 1986 - ore 17,30 - Incontro con i rappresentanti della stampa. Hanno dato la loro adesione: Betti dell'"Unità", Della Volpe della Rai, Gaino di "Stampa Sera" e Griseri de "Il Manifesto".

Sabato 13 Dicembre 1986 - ore 17,30 - Preparazione alla celebrazione del Natale e discussione sulle attività da realizzare nel primo semestre 1987.

Martedì 13 Dicembre 1986 - CELEBRAZIONE DEL S. NATALE CON DON LUIGI CIOTTI. Ci ritroveremo tutti, alle ore 21, presso la sede del Gruppo Abele - Via Giolitti, 21 -.

Sabato 10 Gennaio 1987 - ore 17,30 - Preparazione all'incontro con Lia Varesio e programmazione dell'incontro con i Gruppi di Milano e Padova, da realizzare presumibilmente nel mese di Aprile.

Sabato 24 Gennaio 1987 - ore 17,30 - Incontro con LIA VARESIO del Gruppo "Bartolomeo & C.", che si occupa di problemi dell'emarginazione nella città di Torino.

Sabato 7 Febbraio 1987 - ore 17,30 - Preparazione all'incontro con Don Giannino Piana e discussione su argomenti vari.

Sabato 21 Febbraio 1987 - ore 17,30 - Incontro con Don GIANNINO PIANA, teologo e moralista.

Proseguiranno, come al solito, gli incontri del martedì sera, alle ore 21, presso la nostra sede, per lo svolgimento del servizio telefonico e di accoglienza.

Auguriamo fin da ora a tutti gli amici che ci seguono un Felice Natale ed un Anno Nuovo di serenità.

Fraterni saluti.

GRUPPO DAVIDE E GIONATA

Martin Sherman BENT

Nazismo, fascismo e omosessualità
Presentazione di Guido Davico Bonino
Traduzione di Marco Mattolini
pagine 176 - cm. 13x20 - lire 12.000

Una storia d'amore ambientata nel più cupo degli scenari, quello del lager nazista, ma anche la ricerca di una identità da non più nascondere.

Herman van de Spijker OMOTROPIA

Un discorso diverso sull'omosessualità
pagine 120 - cm. 13x20 - lire 9.000

La nuova riflessione teologica e morale sulla condizione omosessuale scoperta prima e dopo il matrimonio

Giovanni dall'Orto - Riccardo Ferracini AIDS

Prefazione di Robert C. Gallo
IV edizione aggiornata ed ampliata
pagine 216 - cm. 14,5x20 - lire 12.000

Il primo manuale pratico in Italia, che risponde con chiarezza e serietà alle domande sulle cause, i sintomi, la diagnosi e la prevenzione dell'AIDS

Autori Vari QUANDO LE NOSTRE LABBRA SI PARLANO

Omosessualità e cultura
pagine 80 - cm. 17x24 - lire 12.000

Un dibattito sulla cultura omosessuale, sull'immagine che la società ha dell'omosessuale, sulla posizione della chiesa, sulla contestazione del pensiero psicoanalitico classico.

Giovanni dall'Orto LEGGERE OMOSESSUALE

Bibliografia
pagine 120 - cm. 17x24 - lire 15.000

L'unica guida in lingua italiana alla letteratura omosessuale.
Ottocento titoli pubblicati dal 1800 ad oggi con un breve commento



Chi desidera essere periodicamente informato sulle pubblicazioni delle Edizioni Gruppo Abele può rivolgersi a Edizioni Gruppo Abele, centro promozione e diffusione, via Mercanti, 6 - 10122 Torino - Tel (011) 518427.